Anno XXXVII Mercoledì 30 Gennaio 1884 N. 25

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

IN ALTO I MIGLIORI

Già è un gran che la sterminata moltiplicità delle attribuzioni dei nostri governi accentrati, e spaventano le difficoltà che a loro ne derivano. Ma son da aggiungere le difficoltà infinite e le infinite complicazioni che risultano per le relazioni dei grandi Stati fra loro in conseguenza delle così rapide e molteplici comunicazioni che preparano probabilmente l' unità della famiglia umana nel lontano avvenire, ma che intanto possono ingenerare cause ed occasioni di conflitti.

È dunque evidente, ripete insistendo sul suo concetto il Pantaleoni, che a dirigere gli affari dello Stato ai nostri giorni si dimandano altre cognizioni, altra altezza di intelligenza che non si dimandavano per l' addietro.

Non è più sufficiente antivedere la via da seguire in questo oceano agitato e seminato di scogli: bisogna gran forza di volontà, di abilità, di autorità per imporre i propri concetti a beneficio dell' universale.

Ora è doloroso a pensare che la democrazia si immagina che abbassando tutte le intelligenze in nome della uguaglianza essa ne farà sorgere governi capaci proprio dalle fila delle masse o dall' accordo di uno scrutinio.

Toccata questa piaga il valentuomo così ragiona:

« Come mai rimettere la direzione di questa macchina così delicata, così meravigliosamente complicata quale è lo Stato moderno, alle decisioni della folla, vale a dire agli errori dell' ignoranza e dell' imprevidenza?...

« Saprebbe, p. e. una popolazione, della quale la metà o forse anco i tre quarti non san neppure leggere e scrivere, emettere un ponderato giudizio sopra gli ardui problemi che la legislazione è chiamata a risolvere?

« I due grandi motori dell' umano progresso sono l' accumulamento dei capitali e l'accumulamento della scienza. È egli possibile immaginare dei partitanti del progresso i quali intendono di mettere alla testa della civiltà coloro che non hanno nè capitali nè scienza? A rigore una massa d' individui che tutti posseggano qualche cosa possono, consociandosi, costituire un gran capitale. Ma riunite dei milioni di elettori a corte vedute, ignoranti, superstiziosi, voi non riuscirete a farne un uomo solo di alta intelligenza.

« Ed ecco come un secolo, che pretende al culto della scienza, getta in balìa delle classi, collocate agli antipodi della scienza e delle cognizioni, i poteri pubblici.

« Come escire da questa funesta via, che ci conduce o a catastrofi o all'intellettuale abbassamento? Sì: è vero, la democrazia s' impone ed il confesso, ma il Governo di questi paesi democratici bisogna che venga affidato alla aristocrazia dell' intelletto. »

Si è detto con ragione in Francia: *tutto per il popolo — niente per fatto del popolo* — concetto espresso forse più largamente e meglio diecisette secoli fa da Cicerone.

L' on. Pantaleoni invocherebbe come mezzo di salvare la democrazia moderna questo, di attribuire un potere predominante ad un Senato che accogliesse, son sue parole, i vari rappresentanti delle grandi forze sociali — agricoltura, industria, commercio, scienza, sotto tutte le forme.

Accanto a Senato cosifatto che aduni in sè tutte le superiorità, egli aggiunge, è indispensabile una Camera che rappresenti le masse popolari e faccia accorti i governanti dei bisogni delle classi inferiori.

Noi osserveremo che ciò non sarebbe, come a prima vista parrebbe, fare onta alla democrazia, perchè il Senato dovrebb' essere liberamente aperto a chiunque è degno di entrarvi.

L' abile scrittore ha certo indicato cosa ottima, ma secondo noi il mezzo pensato da lui, non riparerebbe in tutto e per tutto i pericoli ai quali si trova esposta la società moderna.

Non in Senato solo occorrono i *migliori*, ma dappertutto, nella Camera, in ogni ramo della pubblica amministrazione.

E ciò è tanto più urgente raccomandare in Italia, dove a voler dire il vero, hanno, generalmente parlando, il comando della nave sociale gli inetti ed i mediocri.

Ciò, se bene guardiamo in fondo, è la cagione di tutti i mali passati e presenti di chè più ha da lamentarsi la nostra patria.

Bisogna ascoltare con riverenza la parola d' uomini pari al dotto marchigiano Senatore Pantaleoni, i quali studiano i fatti più notevoli che si svolgono nella vita sociale, elevandosi al di sopra delle volgari passioni e poggiando ai principî veri dei fatti.

Il valentuomo discorrendo testè nella *Rivista Belgica* sull' andamento democratico della società moderna, specie in Italia, non ebbe dubbio di affermare che il regime parlamentare col suffragio universale e con uno scrutinio troppo largamente aperto alle masse, conduce irreparabilmente alla perdita della libertà, dell' ordine e della civiltà vera.

Non tutti, e noi siamo del novero, accetteranno questa affermazione, ma è fuor di dubbio che con le libertà politiche allargate, se la virtù morale o, vogliam dire, la rettitudine degli animi non le rafferma, non le consolida, il pericolo è grande tale da impensierire chi penetra più in là della corteccia.

E' il caso di ripetere in questo proposito quello che Montesquieu diceva della repubblica: — che per mantenersi le istituzioni libere hanno supremo bisogno della virtù. Ella è in certa guisa il profumo che ha il privilegio di circondarle di incorruttibilità.

Ma dove il forte pensatore azzecca infallibilmente nel segno è là dove scrive che la moderna società procede verso le istituzioni democratiche in questo senso, che ogni privilegio di classe è divenuto impossibile: che il governo ha per suo primo dovere di vigilare al benessere di tutti e specialmente dei più bisognosi: che la via è libera a tutti coloro che abbiano l' attitudine di camminare e salire.

È poi del pari certo quello che egli aggiunge che cioè accanto alla forza irresistibile che spinge verso l' uguaglianza le società moderne, altri fatti ci si presentano non meno generali, non meno potenti che trascineranno la società ad un altro indirizzo, al termine del quale si può con fondamento intravedere non già il dominio delle masse, ma la necessità del trionfo della vera aristocrazia, intesa a quel modo che la intendevano i greci, vogliamo dire il predominio dei migliori.

E per fermo giammai la società si trovò in bisogno più vivamente sentito di possedere uomini eminenti al governo degli Stati, in mezzo ai pericoli molti e gravi che li minacciano.

Il Credito Agricolo

È destinato a produrre buona impressione presso i proprietari di terre in Italia, l' interesse che qualche deputato e il Governo mostrano avere per la presentazione di una legge sul credito agricolo, la quale completi la legge sul credito fondiario. Chi conosce le condizioni dell' agricoltura nel nostro paese, saprà come essa si dibatta il più spesso fra le strette del credito, vendendo a ribasso il frutto non ancora giunto a maturità, delle terre. Non parliamo di altre parti d'Italia, ove *ab antiquo* esiste una cultura intensiva, la quale rende il suolo rimuneratore generoso delle fatiche del colono e delle cure dispendiose del proprietario. Ma nelle provincie nostre raro è che l' agricoltura superi il reddito medio del 3 0[0]. Ora se voi gravate questo reddito, per gli interessi d' un mutuo, d' una cifra superiore al 5, la conclusione naturale è, che in breve tempo il proprietario è costretto a cedere ogni suo diritto al sovventore. È questa la precipua ragione della decadenza dell' industria agricola nella nostra e in altre regioni d' Italia, ove i proprietari si dedicano più specialmente alla pastorizia, con detrimento degli interessi igienici ed economici. Ora, provvedere a questi bisogni dell' agricoltura con una legge sapiente, con una combinazione che permetta di prendere il denaro o le cartelle d' un istituto di credito a mite interesse, sarà opera di Governo civile, e a ciò dovrebbe volgere le sue cure sapienti l' on. ministro del commercio, aggiungendo ancor questa alle molte leggi sociali, già da lui escogitate e presentate alla Camera.

INCIDENTI PARLAMENTARI

Alla seduta di lunedì la Camera era discretamente popolata ed animata.

L' on. Coppino chiuse il suo splendido discorso dichiarandosi spaventato da tutte queste autonomie, pensando al Vaticano, il quale ne avrebbe profittato, non dandoci esso la pace. ma avendoci soltanto dato una tregua.

Disse poi che il 1870 aveva portato

APPENDICE

APPUNTI BIBLIOGRAFICI

ACHILLE ANGELINI, *tenente generale.* — *Codice cavalleresco italiano.* — Firenze, Tipografia di G. Barbera 1883.

Se si dovesse raccogliere tutto quanto fu scritto sul duello, si potrebbe mettere insieme una bella biblioteca; bella, dico, pel numero de'volumi, giacchè temerei di rendere un cattivo servizio consigliando la lettura generale di essa. Però, anche senza aver letti libri speciali sull' eterna questione del duello, chi è che, in vita sua, non ha avuta un' indigestione in proposito in un centinaio d' articoli di giornale ed in una quarantina di drammi? — È un pregiudizio sociale; è una necessità; è una barbarie, un' anacronismo, un ricordo di tempi rozzi; ingentilisce i costumi; sopprimetelo, impeditelo; guardatevi dallo spezzare la spada del gentiluomo.... e così via discorrendo. Ma intanto, malgrado tante contraddizioni, il duello esiste; l' uomo più pacifico può trovarsi nella circostanza di andare sul terreno, e non facendolo, la pace dell' animo suo, nel mondo in cui vive e vuol vivere, potrebbe essere turbata molto più che impugnando una sciabola od una pistola al momento opportuno.

Il nuovo libro del generale Angelini ha un grande valore e per la competenza dello scrittore e perchè ottantasei signori, pure competenti in materia, l' hanno corredato della loro firma. È certo adunque che il libro riuscirà utilissimo, indispensabile a tutti coloro — e quanti se ne trovano — i quali possono da un giorno all' altro essere impigliati in una questione d' onore. Esso libro tratta tutti i casi di scontro, enumera le condizioni di possibilità ed impossibilità di battersi, dà le regole più corrette per sfidare, accogliere o rifiutare la sfida, portare i cartelli, scegliere le armi, comportarsi sul tereno, stendere processi verbali ecc. ecc.

Nella prefazione, l' autore constata l'inefficacia del *Codice penale*, il quale « condanna lo schiaffeggiatore ad una « leggiera multa e manda in galera il « gentiluomo che, avendo subito l'in- « sulto, espose la vita per vendicare « quell'offesa che doveva e non seppe « convenientemente punire la legge. »

E fin qui si può essere pienamente d'accordo coll' illustre autore; dove trovo poco praticabile l' idea sua è nella costituzione di un *Tribunale d'onore*, destinato a decidere sui futuri incidenti che si solleveranno in Italia. Perchè un Tribunale simile possa funzionare e compiere la filantropica missione che gli destina il generale Angelini, è indispensabile che la sua autorità s' imponga e sia accettata da tutti coloro che, dall' oggi al domani, possono scendere in campo armati.

Il *Tribunale* d' onore, sempre secondo il libro, dà giudizi inappellabili e dichiara se uno è sì o no degno di battersi, se è, insomma, un gentiluomo. Ma chi nominerà il Tribunale? Chi ne sarà il presidente, e con quali mezzi questi darà forza a suoi giudizj, se qualcuna delle parti avversarie non sarà contenta? Supponiamo che un giovane, possessore di un gran nome storico e che lo porta degnamente, abbia una questione e ragione, e non riconosca l'autorità del Tribunale d'onore; crede il generale Angelini che l'opinione pubblica possa dare ragione al Tribunale se questo dichiara il giovane incompetente a battersi? Bisognerebbe che il presidente del tribunale fosse il Re in persona, ciò che è impossibile. Spigolando nel libro, trovo altri appunti da fare: il codice non permette il duello a chi non ha raggiunto i venti anni; e gli ufficiali dell' esercito che ne hanno diciotto o diciannove?

Un codice cavalleresco è naturalmente fatto, nel secolo XIX, per coloro che seguono fino ad un certo punto le antiche leggi della cavalleria,

a Roma lo spirito unitario, lo spirito moderno.

Non si sa come il ministro Baccelli vedesse in queste parole un'allusione contro i romani, in guisa che rispose: « L'on. Coppino non conosce il Vaticano; io lo conosco bene, perchè sono nato a Roma ».

A queste parole la Camera scoppiò in risa.

Il ministro Baccelli, impermalito per l'ilarità, proseguì dicendo: « È inutile che ella rida, on. Spaventa; noi abbiamo imparato a combattere il Vaticano da bambini in seno alle nostre famiglie; noi sospirammo la patria libera ».

Nuove risate accolgono queste parole, e il Baccelli, sempre più incalorito, si rivolge al Coppino, negando che il 1870 portasse a Roma lo spirito unitario. Quindi grida: « Qui si insulta Roma ».

La Camera grida: *All' ordine!*

Il Presidente richiama all' ordine il ministro, il quale si scusa dicendo che quella frase gli era uscita di bocca involontariamente.

L'on. Spaventa, per un fatto personale, assicura il ministro Baccelli che il suo labbro è rimasto fermissimo. Egli si compiacque anzi di sentire tante volte la parola libertà dalla sua bocca, dacchè il ministro non siede nel Parlamento che dopo il 1870; perciò è persuaso che egli conosca il Vaticano. La parola libertà produsse sull' animo suo sempre infinite e nobili emozioni per tutta l' intiera sua vita. Nullameno, sentendola proferita sopra questa legge, egli non se ne sente commosso.

Le parole dello Spaventa produssero una profonda impressione.

La votazione sull'emendamento Coppino ebbe favorevoli una trentina di deputati, tra i quali il Minghetti.

La votazione sull'art. 1° ha avuto una dozzina di voti contrari, tra i quali quelli dello Spaventa, di Tenani, di Lioy, di Coppino, di Visconti Venosta e di Ricotti. Il Minghetti al momento della votazione uscì dall' aula.

Nei suoi commenti il pubblico biasima con parole severe la condotta di quei deputati, i quali, notoriamente avversi alla legge, pure la votarono.

L' innocenza oppressa e il pubblico in cantina

A Borgarello presso Pavia, sere sono, in una vasta camera a pian terreno dell' oste Scavavini (bel nome per un ostel) mentre Campagnoli Achille dava la terza recita coi burattini rappresentando il dramma: *L' innocenza oppressa*, ad un tratto sprofondava una metà del pavimento, ove trovavansi gli spettatori, accorsi in un buon numero essendo giorno festivo. Essi caddero alla rinfusa nella sostante cantina della profondità di due metri circa.

Le grida ed il tumulto dei caduti, i pianti ed i lamenti dei genitori che chiamavano i loro figli, è più facile immaginare che a descriversi.

Accorsero subito il sindaco con degli uomini agili e robusti, e fatta calare una scala a pinoli, furono liberati tutti i caduti nel sotterraneo. Fortunatamente tutti erano illesi, nessuno si era fatto male. Gli animi si tranquillarono quindi prontamente.

Ha ucciso il marito per difendere i figli

A Saint-Etienne certo Ravel e la vedova Deralle vivevano maritalmente in continue contese, tanto che la disgraziata donna non osava più entrare nella camera coniugale.

L' altra notte, avendo udito piangere il più giovane dei suoi sette figliuoli, ebbe il coraggio d' entrarvi.

Allora Ravel, che era rientrato completamente ubbriaco, brandendo una scure e un coltello, sclamò:

— Ora vi ammazzo tutti: te e i ragazzi.

E fece per eseguire il suo orribile disegno.

Allora, la vedova Deralle prese una rivoltella e scaricò cinque colpi su Ravel, che cadde fulminato sul letto.

La Deralle si è costituita alla giustizia.

Viveva da undici anni col Ravel, dal quale aveva avuto cinque figli. Gli altri due sono di primo letto. La disgraziata è incinta di 7 mesi.

Le Scuole in Europa.

Da una recente statistica del signor Brachelli intorno alle Scuole in Europa, risulta che i tre Stati i quali abbiano maggior numero di Scuole primarie sono:

1° La Francia che ne ha 73764, frequentate da 4,949591 allievi;

2° La Germania con 57000, frequentate da 7,100000 allievi;

3° L' Italia con 48530, frequentate da 2,057977 allievi.

Ma per il numero degli allievi che frequentano le Scuole, l'Italia è in quinto luogo; poichè l'Inghilterra con 28784 scuole comparte l'istruzione a 4,301578 allievi, e l' Austria Ungheria con 33580, la dà a 4113967 allievi.

Se dobbiamo rallegrarci per il numero delle scuole istituite, dobbiamo doppiamente rattristarci sapendole poco o nulla frequentate.

Eppure abbiamo una legge *ad hoc*, una legge . . . . « *Le leggi son, ma chi pon mano ad elle?* ».

IN ITALIA

ROMA 28 — Al pranzo a corte che ebbe luogo iersera vennero serviti soltanto vini italiani.

— Quanto prima Cirio si recherà in Inghilterra per iniziare colà un vasto commercio di vini, agevolando le esportazioni dei produttori nazionali.

— Stamane nella Chiesa di Santa Maria fu celebrata una messa in suffragio dell' anima di Luigi XVI.

— Il Cardinal Billio sta assai male.

— Oggi è giunto a Roma il conte d' Aquila.

— È cominciato ieri il processo degli internazionalisti.

Vennero fatti i primi interrogatorii. La folla invade il tribunale.

— Il Comitato del carnevale presentò una formale proposta alla Giunta di ristabilire la corsa dei barberi.

MANTOVA 29 — Il carabiniere assassinato era d' Este e si chiamava Luigi Veronese. Aveva da pochi giorni ricevuto la promozione a vice-brigadiere e lo avevano destinato provvisoriamente alla stazione di Governolo.

Il colpo di fuoco lo ricevette nel ventre. Trasportato in una cascina, soffriva dolori tanto atroci che pregava i contadini a finirlo di uccidere non potendo reggere allo spasimo. Dopo 35 minuti spirò.

L' altro carabiniere ferito che si difese disperatamente, si chiama Giacomo Lazzarotti. Egli deve la sua salvezza all' intervento dei contadini attirati sul luogo dalla suffa dai colpi delle armi da fuoco.

TORINO 28 — Ieri alle 2 pomeridiane, nella sala dell'Associazione generale ebbe luogo l'adunanza degli operai per provvedere al ricevimento degli operai che verranno a Torino per l' Esposizione.

Settanta società operaie erano rappresentate.

Dopo lunga discussione si nominò una commissione di varie società operaie le quali delegheranno il proprio rappresentante.

MILANO 28 — L'avv. Besozzi, vicepresidente della società democratica dei reduci dalle patrie battaglie è fuggito lasciando duecento mila lire di cambiali false. Si fanno grandi commenti.

LIVORNO 28 — Cinquecento cenciaiuole che lavoravano nei vari magazzini di stracci, si son poste in isciopero.

Chiedono un aumento di salario e una diminuzione delle ore di lavoro.

S'erano radunate per fare una dimostrazione, ma all'ordine del delegato sciolsero l' assembramento.

Queste povere infelici lavorando tutta la giornata, si guadagnano 84 centesimi.

CASALE — Ricordano i lettori la notizia — riprodotta dai giornali di Torino — di guasti arrecati al monumento eretto a Casale al generale Garibaldi.

Ebbene quella notizia non era vera. Tanto meglio.

ALL' ESTERO

GERMANIA. — Telegrafano da Berlino 29:

Ieri ai funerali di Lasker intervennero alla Sinagoga parecchi ex-ministri, le presidenze del *Reichstag* e del *Landtag* e tutti i partiti si fecero rappresentare, perfino quello di Windhorst (cattolici.)

Assistettero pure i rappresentanti della stampa, delle società ginnastiche ed operaie, mercanti, studenti ed un gran numero degli elettori di Lasker.

Il corteo era composto di quattro bande musicali e cinquemila persone.

Le vie dove passava erano gremite di gente e molti erano alle finestre, malgrado cadesse la neve a larghe falde. Si pronunciarono due discorsi sul feretro: uno alla Sinagoga e l' altro al cimitero.

AUS. UNH· — Si ha da Vienna, 29: In seguito alla enorme diffusione dei fotogrammi, l' assassino di Floridsdorf è stato riconosciuto da due individui, compreso un caffettiere del centro della città; ma costoro non ne sanno il nome. Si conferma il sospetto ch' egli sia altresì l' uccisore del commissario Klebek. Un operaio tedesco, Brullmager; è stato arrestato per sospetti di complicità in cotesti delitti.

Il governo prepara misure eccezionali.

— L' assassino di Bloech mantiene la condotta più cinica. Egli continua insultare le guardie e i commissari; dichiara che fu mandato dal suo partito a compiere una vendetta, ma non vuol dire altro. Chi sia e quale sia il

---

leggi state modificate e cambiate, anzi, in molti punti importanti, talmente che il don Ferrante de' *Promessi Sposi* si troverebbe impacciato oggidì, con tutta la sua dottrina, a risolvere un problema semplice dei nostri. E anche il generale Angelini, come tutti quelli che si son provati a formulare norme pei casi di duello, hanno dovuto cercare una definizione della parola *gentiluomo*, ch' io non credo finora sia stata ben appropriata al caso vero e che non lo è, al certo in un significato internazionale.

L' autore dice: « Per *gentiluomo* si « intende colui che, sia per nascita, « sia per conseguita posizione sociali « (fosse egli pur figlio di un popolano) « si eleva dalla classe del semplice « onest' uomo, alla tutela del cui o- « nore, la società non esige delle ri- « parazioni colle armi. »

« È interdetto l' onore delle armi al « gentiluomo divenuto indegno di tale « qualifica, cioè: ecc. ecc. »

Si parla adunque di un gentiluomo il quale, in casi speciali e tutti contemplati, diventa qualcosa d'altro; e qui è, a mio parere, l' errore. Senza avere la pretesa di definire cos' è un gentiluomo, io sono persuaso esserlo solo colui, il quale, in tutti i casi, circostanze e peripezie della sua vita, sarà un gentiluomo; l' ammettere che il seguito di essi casi possa variare la qualità della persona, è togliere tutto l' ideale cavalleresco che in ogni tempo s' è dato al sostantivo. Pur troppo s'è abusato e si abusa di cotesto sostantivo; per molti è un gentiluomo chi sa vestirsi correttamente al mattino ed alla sera, adopera le parole e le frasi debite nella migliore società; a tavola non si mette in bocca il coltello, non manifesta rumorosamente il piacere che prova nella masticazione di vivande succose; parla moderatamente di politica e d'altro, non ha mai fatto niente di contrario alle leggi dell'onore ed ha in tasca quanto gli basta per continuare, fino alla morte, la vita che conduce. Ma, tolta quest' ultima e importantissima circostanza, oppure venuti momenti difficili per il paese, la base su cui poggia la *gentilomeria*, scusate la parola, della suddetta persona non potrà rimuoversi? Può darsi di sì e di no, ma è indispensabile che l'opinione pubblica illuminata chiami gentiluomo solo colui che, a priori, si intuisce non muterà, cambiando di condizioni. Tale opinione pubblica varia a seconda, naturalmente, della coltura dei vari pubblici.

In Inghilterra non si fanno duelli, come ben dice il generale Angelini, ma la gioventù ha altri modi per esercitare e manifestare il suo coraggio; ha gli *steeple-chase*, i viaggi di esplorazione, le caccie ad animali pericolosi, le guerre lontane fra popolazioni barbare; l'aristocrazia è considerata, è potente, perchè è sempre la prima in codesti esercizii. In quel popolo essenzialmente pratico si crede, e non si ha paura di dirlo, nella trasmissione di parecchie qualità dal padre nel figlio, nell' uomo, come in tutti gli animali, specialmente del coraggio; da noi e in Francia il denaro ed un'educazione superficiale bastano perchè uno abbia diritto d'affermare che il resto e come l' avesse ereditato dagli antenati, salvo prova contraria, e, per poco che egli assuma anche un titolo, a furia di darselo da se stesso, troverà tutta una popolazione che l' unisce indissolubilmente al suo casato.

Se è facile formare così dei titoli di fantasia, figuriamoci con quanta maggior profusione si avranno semplici gentiluomini; noi dico nel senso aristocratico della parola, che sarebbe immensamente ridicolo, ma nel senso che tutti ce l' immaginiamo; ossia di un uomo che è qualche cosa di più di un galantuomo e qualche cosa di meno di un santo, che spinge la religione dell'onore nel secolo in cui viviamo, fino a subordinare il proprio interesse a quelli di coloro coi quali hà a che fare.

Ora codesta gente schietta, leale e generalmente modesta, all' istituzione del *Tribunale d' onore* correrebbe forse il rischio d'essere sottoposta alla maggiore tirannia, quella d' impedirle di usare liberamente di quel poco di cavalleria, che il mondo in cui vive ancora le permette. L' autorità del Tribunale d'onore essendo riconosciuta, le cariche relative saranno prese d'assalto nè più nè meno di tante altre, avremo i partiti sull' onore, come li abbiamo in politica, e la religione dell' onore si presenterà co' suoi bravi scismi, nè più ne meno di tutte le altre religioni. Quei generali e quei magistrati, coi quali il generale Angelini vuol formare il Tribunale d'onore, costituiranno nè più nè meno di un Tribunale ordinario, con tutto il corredo delle seccature relative, emanando sentenze che lasceranno, come al solito, uno strascico di odii maggiori.

Se adunque il *Codice cavalleresco italiano* è un libro utile in gran parte, credo non possa esserlo in tutto; sono persuaso che solleverà una generale protesta sull' ingerenza curialesca dei magistrati dell' onore; in quanto a me, reclamo la più ampia libertà relativa, coll' antico motto: *Mon honneur à moi*.

PIETRO PORRO

suo partito non si potè ancora scoprire malgrado le febbrili ricerche.

CRONACA

« Dove sono andate 440 lire? » E questa la macchinetta nuovissima montata dalla *Rivista* in odio al R. Prefetto.

Oggi è tardi. Domani la smonteremo noi la macchinetta.

Basta intanto che diciamo che non può *andare* chi non si muove – e le 440 lire che il Ministero stabilì di mettere a disposizione della Prefettura per pagamento di diurnisti, ma non già in aumento *ad personam* dei diurnisti stessi, non si sono mai mosse nè da Roma nè dalle casse dello stato!!!

Calma e sangue freddo e anche il nuovo palloncino schianterà.

Bonifica di Burana. — Sappiamo che è prossimo l'arrivo del nuovo Ispettore di Circolo comm. Manara, il quale è stato invitato dal Ministero dei Lavori Pubblici a recarsi sul luogo per assumere l'alta direzione degli studi ed affrettarne il compimento.

L'ufficio delle inchieste. — Parliamo dell'ufficio di Contabilità Comunale che di questi giorni è oggetto di accuse mollissime quanto indeterminate. « Non c'è ordine, molte cose vanno male, molte potrebbero andar meglio, così non si va avanti »; presso a poco in tal modo si argomenta, senza precisare esplicitamente in che cosa consistano tanti guai.

È necessaria un'inchiesta, dice la *Rivista*.

Noi intanto sappiamo che già da molti giorni il Ragioniere Capo della Prefettura venne incaricato di fare questa inchiesta amministrativa, che la stessa autorità Comunale ha richiesto e che, se non erriamo, è la quarta che viene effettuata in un breve lasso di tempo.

Ci sia però lecita una domanda:

Perchè si richiedono nuove inchieste, e si lascia piacere il pubblico nella diffidenza, nel campo di accuse a carico di Tizio e di Caio che potrebbero anche essere infondate, nel mentre che dorme ancora il sonno del giusto negli archivj municipali il riferimento dell'ultima di queste Commissioni d'inchiesta?

Una tale Commissione composta delli signori Finzi, Penazzi e Pietribon ha presentato il suo riferimento fino dallo scorso autunno. E perchè non venne presentato al Consiglio? E chi sa dirci se le sue conclusioni non furono tali da additare le magagne e suggerirne i rimedj?

Le inchieste si fanno o non si fanno direbbe il marchese Colombi — e se devono essere fatte per essere poi messe a dormire, tanto fa che ora si risparmi l'incomodo al Ragioniere Prefettizio.

Si faccia, via, questa inchiesta e sia l'ultima. E perchè si possa sperare che sia l'ultima ci uniamo anche noi nel chiedere che sia fatta senza alcuna collaborazione, senza la più piccola ingerenza dell'ufficio a torto o a ragione incriminato.

Cassa di risparmio. — L'altro ieri, riferendo le deliberazioni dell'Assemblea generale della Società tenuta domenica, ci siamo limitati ad accennare alla nomina del Ragioniere Capo fatta in persona dell'egregio Baccarini, perchè sull'altro oggetto trattato non avevamo notizie precise. E neppure oggi le abbiamo. Però non vogliamo tardare più oltre a riferire quel che sappiamo. L'altro oggetto, di cui l'Assemblea ebbe ad occuparsi è stato il *Rapporto della Commissione incaricata di ispezionare la Contabilità*. Questa ispezione, come facilmente si può immaginare, fu motivata dal desiderio di veder chiaro, se possibile, in quel buio pesto che accompagnò le frodi dell'ex impiegato V., protratte per quasi un decennio, senza che alcuno se ne accorgesse. Per quanto ne sappiamo, le conclusioni finali del rapporto furono nel senso di confortare gli integerrimi Amministratori, assicurandoli che ora, mercè le saggie modificazioni e la triplicata controlleria da essi introdotta, non sono più da temersi i tradimenti di fiducia, che pel passato *sono stati possibili*. L'assemblea avrebbe, dopo vivacissimi incidenti, accolte pienamente le conclusioni del rapporto, ed avrebbe anche manifestato il desiderio di vedere una volta finito il processo penale **pendente da ormai tre anni**.

Noi crediamo che la Società farebbe bene a troncare i commenti, le dicerie che da Domenica a questa parte s'incrociano e s'ingigantiscono eziandio, comunicando al pubblico a mezzo dei giornali il sunto della discussione avvenuta Domenica e le correlative delibe azioni dell'Assemblea. Ciò servirebbe a dissipare molti equivoci, a troncare molti discorsi spiacevoli. A giustificare questa nostra domanda di pubblicità, ci permettiamo di rammentare agli amministratori attuali quanto scrivevano fin dal 1838 i benemeriti fondatori della antica istituzione, commentando il primitivo statuto: « La « rettitudine delle intenzioni dei soci « e la pubblicità di ogni loro opera« zione, saranno le migliori garanzie « dell'Istituto: a queste si è dovuto « principalmente il prosperamento del« le Casse di Risparmio in tutti gli « altri paesi. »

Noi intanto pubblicheremo domani la parte più importante del Rapporto dianzi accennato.

Società B. Fisi. — Come era stato preventivamente annunciato Domenica 27 scorse ebbe luogo il consueto sorteggio a favore dei Soci Azionisti.

Sono stati favoriti dalla sorte i signori: Guinelli Ginevra col N. 33 e Raffanelli Giuseppe col N. 305.

Dal diario della questura. — Un furto di polli mediante rottura d'un pollaio in Marrara in danno di Vigdali Giuseppe per L. 36.

Teatro Comunale. — Questa sera rappresentazione dell'opera-ballo *Aida*. Ore 8.

Ai funerali del prof. **Don Luigi Zerbinati** intervennero, oltre a tutto il corpo insegnante del Ginnasio, ove egli fu per molti anni professore di 4.ª e 5.ª classe, le scolaresche del R. Liceo Ariosto e del Ginnasio, con bandiera, un rappresentante dell'ufficio Municipale di pubblica istruzione e alcuni inservienti del Municipio di istituti scolastici e di private famiglie. Sul feretro, nella chiesa della Certosa, il prof. *Francesco Mattioli*, direttore del Ginnasio, pronunziò il seguente discorso:

All'amoroso e bravo maestro, al cortese collega, coll'animo oppresso da vivo cordoglio, io rendo questa estrema testimonianza di affetto e di gratitudine. Non è duopo che io dica chi fosse **Don Luigi Zerbinati**; tutti lo conoscevano a Ferrara. Qui però non nacque, ma vi si recò giovinetto da Udine, sua patria, e vi compì gli studi letterari. Altrove fu pure condotto dalle vicende della prima gioventù, allorchè cedendo, come tanti altri, alle lusinghe colle quali si allettavano i più nobili ingegni, entrò nella Compagnia di Gesù. Ma come presto s'avvide che alle illusioni mal corrispondeva la realtà delle cose e che gl'intenti della Compagnia e i mezzi, ond'ella servivasi, non si confacevano all'indole mite ed espansiva di cui natura lo aveva fornito, uscì dall'ordine, entrò nel clero secolare e tornò a Ferrara. Mi ha fatto sempre una particolare impressione il riconoscere che degli anni trascorsi in seno alla Compagnia di Gesù, **Don Luigi Zerbinati** non conservò costante che un ricordo gentile e poetico: quello delle incantevoli bellezze di Napoli, ove egli dimorò in quegli anni; ricordo che non si affievolì in lui neppure negli ultimi giorni di sua vita.

Sacerdote, egli fu religioso e pio. Osservatore scrupoloso dei doveri impostigli dal suo stato, fu però alieno da qualunque intransigenza. Per esso la religione di Cristo non era un'istituzione contraria all'unità e all'indipendenza della patria. Sostenne anche per non breve tempo l'ufficio di sacro oratore, dando in esso prova di efficace e corretta facondia; ma piuttosto che al pergamo, il suo ingegno lo chiamava alla scuola. All'istruzione letteraria della gioventù, egli dedicò più che con amore, con entusiasmo i migliori anni della sua vita; e in Ferrara fu il maestro preferito di molte generazioni di giovani. Nella sua scuola privata specialmente, ch'ei tenne aperta per oltre vent'anni, finchè gli bastarono le forze, convenne il fiore della gioventù ferrarese: ivi, neppure nei tristi tempi dell'oppressione straniera, non si insegnò mai a non amare la patria; e quando scoppiò la benefica rivoluzione del 1859, il palpito del buon maestro, corrispose a quello dei suoi giovani allievi. Ne ebbe encomi e rimproveri; ma degli uni e degli altri ben poco curante, egli seguì sempre l'impulso del suo animo liberale, che gl'insegnava a conciliare i doveri del sacerdote con quelli del cittadino.

Don Luigi Zerbinati amò ardentemente i giovani. Egli soleva dire: i miei soli amici sono i giovani buoni e studiosi. E che egli veramente li amasse, possono attestarlo i numerosi allievi, che anche quando erano passati ad altra scuola trovavano sempre nella benevolenza e nella dottrina di lui utili ed amorevoli consigli; e possono dirlo specialmente coloro che mal provvisti di beni di fortuna ebbero da lui istruzione gratuita ed efficace incoraggiamento.

Ma la bontà dell'animo suo si manifestava anche oltre i confini della Scuola; e non v'era mai alcuna opera di beneficenza pubblica o privata, a cui non fosse associato il nome di **Don Luigi Zerbinati.**

Il giudizio che di lui si faceva, chiamandolo « un ottimo maestro », giudizio confermato da parecchie migliaia di giovani che egli preparò agli studi superiori, mi esime dal discorrere a lungo delle sue doti intellettuali.

L'incessante lavoro della scuola gl'impedì d'attendere, come egli avrebbe pure desiderato, a pubblicazioni che potessero far chiaro ai posteri il suo nome. Ma tuttavia qualche libro da lui scritto in materia didescalica, se non potrà per avventura corrispondere al moderno indirizzo degli studi, è pur sempre una prova che egli fu paziente ed ingegnoso cultore di quelle discipline, a cui consacrò tutto se stesso nel pubblico e privato insegnamento.

La vigorosa costituzione e il regime ordinato della vita gli permisero di giungere ben oltre nel breve cammino assegnato alla umana esistenza: e la fortuna, che pur non sempre gli arrise benigna, volle però concedergli una rara compiacenza: quella, cioè, di provare la gratitudine dei concittadini.

Imperocchè, quando le diuturne fatiche ebbero indebolito il suo spirito, e la robusta fibra piegò affranta da gravi malori e specialmente sotto il peso di domestiche sventure, il patrio municipio, con applaudito voto, gli assegnò una pensione di riposo, alla quale non avrebbe avuto pieno diritto, esprimendo così la pubblica riconoscenza a un benemerito insegnante, ad un egregio cittadino.

La serenità del giusto che io ho visto oggi diffusa sulla sua pallida fronte, prova forse che anche nei momenti supremi gli arrise la dolce speranza di quel mondo migliore, in cui egli ha creduto, non in omaggio all'abito che indossava, ma per intima convinzione dell'anima.

E se ora egli rivive in quella vita che, secondo l'espressione di un grande poeta, « non è men bella, Perchè comprender non si può qui basso », oh! gli sarà certo gradito il sapersi ricordato e benedetto dai colleghi e almeno da alcuni dei tanti e tanti allievi, che egli ebbe cari fino agli ultimi istanti del viver suo, e alla cui educazione ha dedicato 60 anni di una operosa esistenza.

Affettuose parole furono pur lette, a nome degli scolari del Ginnasio, dall'alunno di 4ª classe *Adolfo Pagliani*.

Stato civile. Vedi 4ª pag.

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regolamento di Polizia Municipale fa noto essergli state presentate quattro istanze per l'attuazione di tre distinti depositi di petrolio di 3° grado: in via Garibaldi n. 66, in Corso Porta Po n. 52 ed in via Ghiara N. 168 e per l'impianto di un deposito di cenci di 2° grado in via Sproncllo N. 17.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

Telegrammi Stefani

(Del mattino)

Parigi 29. — Il ministero decise di impedire i banchetti del 12 febbraio anniversario della repubblica.

Parigi 29. — Il senato approvò il bilancio straordinario votato dalla Camera.

Approvasi il bilancio del Senegal pel quale il governo presenterà un progetto speciale. Il seguito delle discussioni sulla crisi economica è rinviato a giovedì.

Il *Temps* annuncia che il prestito di 350 milioni emetterassi entro i primi 10 giorni di febbraio.

Vienna 29 — La *Politische correspondenz* pubblica notizie sopra il caso del Padovani a Spalato.

Risulta che la guardia comunale Beslic volendo arrestare il 5 Gennaio tre individui che parevangli sospetti, fu preso a sassate. La guardia usò il revolver, dice, unicamente per tirare un colpo in aria. Due individui fuggirono, Padovani ferito al piede venne trasportato all'ospedale dove la ferita fu dichiarata leggera. Però Padovani morì l'8 Gennaio. Da autopsia risultò che la morte fu causata da congestione cerebrale. La guardia che era stata subito licenziata per aver adoperato illegalmente il revolver fu arrestata. La istruzione giudiziaria continua.

La stessa *Correspondenz* dice che il Vigna fu arrestato come sospetto di delitto in offesa alle istituzioni al matrimonio e alla famiglia in seguito a perquisizione praticata l'8 Gennaio al suo domicilio. Quindi è falso che il Vigna sia stato arrestato perchè ha partecipato al pellegrinaggio alla tomba di Vittorio.

Charkoff 29. — Sabidoff, officiale dei gendarmi inviato qui dal defunto colonnello Sudeikin per fare un'inchiesta sulla organizzazione nihilista venne assassinato.

La polizia sequestrò documenti rivelanti un complotto d'insurrezione generale tra i contadini delle provincie di Charkoff, Kieff e Poltava e per avvelenare il pane fornito allo czar. Numerosi arresti.

Madrid 29. — Il *Notiziero ministeriale* dice che l'attitudine del governo

francese è simpatica verso il gabinetto attuale.

La Francia decise internare in Algeria gli emigrati spagnuoli in agosto.

Londra 29. — Lo *Standard* ha da Vienna: La China ordinò ai vicerè di indicarle subito il numero di truppe che potrebbero fornire.

Londra 29. — Il *Times* ha da Kartum: La città è tranquilla, ma le truppe reclamano gli stipendi arretrati.

Lo sceicco Obeide spedì Khartum la intimazione di capitolare.

Roma 29. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una lettera diretta dal Re a Depretis esprimente viva gratitudine pel pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele, che dimostrò quanto salda sia la concordia degli italiani e quanta fede abbiamo nelle istituzioni. Concordia e fede che crescono prestigio all'Italia e le danno forza di affrontare degnamente i problemi che la moderna civiltà si propone a risolvere. Il Re soggiunge che il pellegrinaggio dimostrò sempre più la morale educazione del nostro popolo, confermando nel tempo stesso la santità del pensiero che ispirò la pietosa commemorazione. Il Re conclude lodando la cordiale ospitalità ed il nobile contegno di Roma ed invitando Depretis a rendersi interprete verso l'intera nazione del suo grato animo.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Roma* 29.

Nella prima parte della seduta Baccarini solleva un incidente domandando spiegazioni circa modificazioni introdotte da Genala nel suo progetto ferroviario. Rispondono Genala, Depretis ed il presidente della camera.

Quindi si prosegue nella discussione della legge sulla pubblica istruzione.

L'art. 2° stabilisce che a ciascuna Università ed Istituto della tabella. A si assegnerà una dotazione.

Piccardi dubitando che le dotazioni assegnate possano bastare propone una aggiunta per renderle esenti da qualunque tassa o imposta diretta o indiretta.

Baccarini svolge una aggiunta alla tabella per iscrivere come dotazione alla scuola d'applicazione per gl'ingegneri di Bologna la somma attualmente a carico della provincia e del comune e facendola passare a carico dello Stato.

Minghetti svolge un emendamento consono a quello di Baccarini con cui è disposto di intendersi sulla forma.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 27 Gennajo 1884

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 4 - Tot. 6.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Spampinato Antonio, vedovo, fu Pasquale di Ferrara, d'anni 76, possidente.
Minori agli anni uno N. 0.

28 Gennajo

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 4 - Tot. 5.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Cirelli Luigi, sartore, celibe, con Tassinari Media, sarta, nubile — Bersanetti Cesare, giornaliero, celibe, con Orlandi Rosa, sarta, nubile — Lambertini Giovanni, calzolaio, celibe, con Bigoni Agata, massaia, nubile — Berselli Cesare, agente, celibe, con Fabbri Anna massaia, nubile — Cecchi Giuseppe, fonditore, celibe, con Bigoni Imelda, massaia, nubile — Onofri Aldo, giornaliero, celibe, con Romarati Olimpia, giornaliera, nubile.
MORTI — Matteini Augusto, vedovo, fu Luigi di Ferrara, d'anni 90, giornaliero — Zerbinati Don Luigi, celibe, fu Battista di Ferrara, d'anni 76, professore liceale — Piccoli cav. Luigi, coniug. fu Giovanni di Ferrara d'anni 63 ingen. — Lanza Maria nubile, fu Giuseppe di Ferrara, d'anni 46 massaia — Brina Don Alessandro, celibe, fu Giuseppe, di Ferrara, d'anni 41 sacerdote — Rinini Pietro di Lorenzo, di Ferrara d'anni 15 — Cristofori Gaetano, celibe fu Sebastiano di S. Luca d'anni 26 giornaliero — Spagoni chiara, nubile, fu Pietro di Ferrara, d'anni 77, domestica — Forlani Giovanna in Cattoli fu Carlo di Ferrara, d'anni 59, ostessa — Squarzanti Elisa di Giuseppe di Ferrara, d'anni 10 — Folchi Fiordestilde di Antonio di S. Luca, d'anni 5.
Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
29 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª — 1°,1 c
Alt. med. mm. 766,30	» mass.ª + 11°, 3 c
Al liv. del mare 768,44	» media + 5°, 0 c
Umidità media: 82°, 7	Ven. dom. WNW

Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, Nebbia, Brina

30 Gennaio - Temp. minima — 1° 7 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

30 Gennaio ore 12 min. 16 sec. 48.

(3)

Il Direttore C. BORGHETTI.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)